

la Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 185

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 4 LUGLIO 2026

LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

ALLA PRESENTAZIONE DEI PALINSESTI L'AD REPLICA ALLE ACCUSE
DELL'OPPOSIZIONE SUL PLURALISMO, DIFENDE IL SERVIZIO PUBBLICO,
APRE A UN RITORNO DI AMADEUS E RESPINGE L'IPOTESI DI INTERVENTI
CENSORI SUL CASO MONTELEONE

Rossi: "La Rai non è Telemeloni" E sulla presidenza: "Un errore bocciare Agnes"

MAURIZIO PICCININO

La presentazione dei palinsesti Rai 2026-2027 si è trasformata nella giornata di ieri in un confronto sul presente e sul futuro del servizio pubblico. Sullo sfondo restano le tensioni politiche che ormai da mesi accompagnano viale Mazzini, dalla mancata elezione del presidente della Rai alle dimissioni dei componenti dell'opposizione parlamentare di Vigilanza, fino alle polemiche sul pluralismo dell'informazione. Ed è proprio su questo ultimo tema che l'Amministratore delegato Giampaolo Rossi ha scelto di rispondere punto per punto alle critiche e ha respinto con decisione l'immagine di una Rai condizionata dalla maggioranza di Governo per rilanciare il percorso intrapreso dall'azienda L'espressione "Teleme-

loni", utilizzata più volte dalle opposizioni per descrivere la televisione pubblica dell'era del Centrodestra, è stata liquidata da Rossi come "un marchio che funziona perché è una straordinaria operazione di marketing". Una definizione che, secondo l'Ad, non fotografa il lavoro svolto negli ultimi anni. Al contrario ha rivendicato una Rai "plurale", capace di rappresentare sensibilità differenti e di aprire spazi di confronto che in passato non avrebbero trovato cittadinanza. Un percorso che, ha aggiunto, ha puntato anche sulla qualità dei prodotti e sulla ricerca di un pubblico sempre più distante dalla televisione generalista. Per Rossi il dibattito sulla presunta "Telemeloni" rischia di oscurare la questione centrale, cioè la trasformazione del sistema televisivo.

continua a pagina 3

L'Alleanza prepara il sostegno militare all'Ucraina per il biennio 2026-2027. Il Premier sente il Presidente turco su difesa comune, Fianco Sud e Libia mentre Trump riapre lo scontro con gli alleati sui costi

Nato, 140 miliardi per Kiev Meloni chiama Erdogan

STEFANO GHIONNI

A pochi giorni del vertice Nato di Ankara (in programma il 7 e 8 luglio) l'Alleanza atlantica conferma la linea seguita dall'inizio della guerra in Ucraina e rafforza l'impegno a sostegno di Kiev. La dichiarazione finale, approvata dal Consiglio Atlantico al termine della procedura di silenzio, mette nero su

bianco un nuovo pacchetto di assistenza militare da 140 miliardi di euro distribuiti tra il 2026 e il 2027: 70 miliardi per il prossimo anno e altri 70 per quello successivo. L'intesa, raggiunta tra i Paesi membri, certifica la volontà di assicurare continuità al sostegno occidentale, nonostante il conflitto entri nel suo quinto anno (...)

continua a pagina 2



A Berlino i baltici chiedono più deterrenza: "Vogliamo essere parte dello scudo nucleare"

Ucraina, pesante raid di Mosca Kiev colpisce la basi russe in Crimea

ANTONIO MARVASI

Dopo il maxi bombardamento su Kiev, il bilancio nella capitale è salito ad almeno 30 morti e oltre 90 feriti, secondo i servizi di emergenza ucraini.

Volodymyr Zelensky ha accusato Mosca di colpire "deliberatamente civili ed edifici residenziali" per costringere l'Ucraina a rinunciare alla propria sovranità. A Kiev, secondo

continua a pagina 4



LA SALMA ESPOSTA ALLA GRANDE MOSALLA
FINO AL CORTEO DEL 9 LUGLIO

**Khamenei, Teheran
apre i funerali pubblici.
In pausa il dialogo con gli Usa**

ANNA GAROFALO

a pagina 6

IL PAPA RICEVE LA LIBERTY MEDAL ALLA VIGILIA DEI 250 ANNI
DELLA DICHIARAZIONE D'INDIPENDENZA:
"SONO FIGLIO DI QUESTA GRANDE NAZIONE"



**Leone XIV richiama l'America:
"Gli immigrati hanno plasmato
il futuro degli Stati Uniti"**

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



**Regno Unito, piano difesa
da 298 miliardi: nuova spinta
e ridefinizione europea**

CRISTINA DI SILVIO

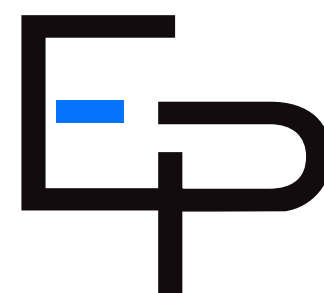
pagina 7



**Saldi estivi al via oggi: giro d'affari
da 3,2 miliardi di euro**

ETTORE DI BARTOLOMEO

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

L'Alleanza prepara il sostegno militare all'Ucraina per il biennio 2026-2027. Il Premier sente il Presidente turco su difesa comune, Fianco Sud e Libia mentre Trump riapre lo scontro con gli alleati sui costi

Nato, 140 miliardi per Kiev Meloni chiama Erdogan



STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

(...) e il dibattito politico, soprattutto negli Stati Uniti, diventi sempre più acceso. L'accordo arriva in una fase nella quale la prospettiva di un negoziato appare lontana. La scelta della Nato conferma che gli alleati intendono consolidare il supporto militare a Kiev anche nel medio periodo, offrendo al governo ucraino una cornice finanziaria stabile. Il vertice turco, almeno su questo punto, non segna cambi di

rotta. Al contrario, rafforza una strategia che punta a mantenere elevata la capacità di resistenza dell'Ucraina, mentre sul campo continuano gli scontri con le forze russe.

MELONI TELEFONA A ERDOGAN

Nel dossier del vertice entra anche il canale tra Roma e Ankara. In vista dell'appuntamento Nato, Giorgia Meloni ha avuto una conversazione telefonica con Recep Tayyip Erdogan. Secondo quanto riferisce Palazzo Chigi, i due leader

hanno riaffermato il comune impegno per lo sviluppo del rapporto transatlantico e per la difesa comune all'interno dell'Alleanza, con un richiamo condiviso all'importanza del Fianco Sud. Il colloquio ha riguardato anche la situazione in Libia, in particolare la cooperazione nel contrasto ai movimenti migratori irregolari e al traffico di esseri umani. Meloni ed Erdogan hanno infine confermato la volontà di rafforzare le relazioni bilaterali a tutti i livelli e si sono dati appuntamento per la prossima

settimana ad Ankara. La decisione dell'Alleanza si inserisce in un contesto di crescente tensione anche sul fronte orientale. Alcune testate europee, tra cui la polacca 'Onet', riferiscono che Mosca starebbe valutando iniziative destinate a verificare la capacità di risposta della Nato. Tra le ipotesi citate figurano azioni limitate contro infrastrutture in Polonia oppure sconfinamenti circoscritti lungo il confine dell'Alleanza, episodi che potrebbero essere presentati come incidenti e che avrebbe-

ro l'obiettivo di misurare la reazione politica e militare dei Paesi membri. Si tratta di ricostruzioni che non hanno trovato conferme ufficiali, ma che contribuiscono ad alimentare il clima di preoccupazione alla vigilia del summit.

L'ATTACCO DI TRUMP

Sul tavolo di Ankara pesa anche il rapporto sempre più complicato tra Washington e i partner europei. Donald Trump è tornato infatti a mettere nel mirino la Nato e ha rilanciato una critica che accompagna da anni la sua visione dell'Alleanza. In un messaggio pubblicato su Truth Social ha definito "ridicolo" che gli Stati Uniti continuino a sostenere un peso economico tanto elevato senza ricevere, a suo giudizio, un contributo proporzionato dagli altri membri. A sostegno della sua tesi il presidente americano diffonde un grafico sulle spese militari. Secondo i dati condivisi, gli Stati Uniti destinano alla difesa 999 miliardi di dollari, una cifra che supera nettamente quella del Regno Unito, fermo a 90,5 miliardi, della Francia con 66,5, dell'Italia con 48,8 e della Polonia con 44,3 miliardi. "Non è una relazione reciproca. Loro non c'erano per noi", ha scritto il Tycoon.

RISPETTO PER ERDOGAN

Le critiche non si sono limitate agli aspetti finanziari. Il Presidente a stelle e strisce ha lasciato intendere che la sua presenza ad Ankara non nasce da una convinzione sul valore politico del vertice, bensì dal rapporto personale con Recep Tayyip Erdogan: "Per la maggior parte delle persone non ci sarei andato", ha detto per poi aggiungere di aver accolto l'invito del Presidente turco "per rispetto". Negli ultimi mesi Erdogan ha lavorato per evitare che un'eventuale assenza del di Trump si trasformasse in un segnale di debolezza dell'Alleanza. Il leader turco, che in più occasioni ha mantenuto un canale privilegiato con il Tycoon, ha puntato proprio su quel rapporto personale per assicurare la partecipazione americana al summit.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



>> Italtv
Agenzia di Stampa

italpress.com

La notizia su misura

Rossi: “La Rai non è Telemeloni” E sulla presidenza: “Un errore bocciare Agnes”

MAURIZIO PICCININO

Il cambiamento delle modalità di fruizione, l'affermazione delle piattaforme digitali e la frammentazione degli ascolti pongono interrogativi sul ruolo del servizio pubblico. È su questo terreno, per l'Ad, che dovrebbe concentrarsi il confronto politico: quale funzione deve svolgere una televisione finanziata dai cittadini e quali strumenti servono per garantirne il futuro.

PRESA DI DISTANZA

La replica è arrivata anche alle accuse formulate dall'opposizione dopo le dimissioni dei suoi rappresentanti dalla Commissione parlamentare di Vigilanza Rai. I commissari avevano parlato di un progressivo declino dell'offerta editoriale e di una perdita della missione del servizio pubblico. Rossi ha preso le distanze da questa lettura e indica nei nuovi palinsesti la risposta più efficace alle contestazioni. A suo giudizio, l'offerta presentata dimostra la capacità dell'azienda di mantenere un'identità editoriale ampia e competitiva. Tra i passaggi politicamente più significativi figura quello dedicato alla mancata elezione di

Simona Agnes alla presidenza della Rai. Pur precisando di esprimersi a titolo personale e non come Smmministratore delegato, Rossi ha definito “un errore” la scelta del Parlamento di non votarne la nomina. Agnes, per Rossi, avrebbe rappresentato una figura di garanzia per l'azienda e la sua elezione sarebbe risultata coerente con il lavoro svolto dal Consiglio di amministrazione. Un organismo che, ha ricordato, riunisce sensibilità e competenze differenti ma che, sulle decisioni considerate

strategiche, ha sempre espresso posizioni condivise. Per Rossi la Rai continua a rappresentare un presidio di pluralismo, democrazia e coesione sociale, oltre a contribuire alla costruzione dell'immaginario collettivo del Paese.

Nel corso dell'incontro è emerso anche il tema dei volti simbolo della televisione pubblica. Alla domanda su un possibile ritorno di Amadeus, dopo la conclusione del rapporto con Discovery, Rossi ha evitato chiusure. La Rai, per lui, resta

un'azienda aperta ai professionisti che intendano presentare un progetto editoriale convincente. L'uscita di un talento può lasciare rammarico, ma non interrompe il rapporto con l'azienda. A sostegno della sua tesi richiama il precedente di Pippo Baudo, rientrato a viale Mazzini dopo un periodo lontano dalla Rai. Allo stesso tempo ha ricordato dicome la televisione pubblica disponga oggi di conduttori che hanno raccolto l'eredità di Amadeus, come Carlo Conti e Stefano De Martino.

CASO MONTELEONE

L'Amministratore delegato ha affrontato infine il caso del giornalista Antonino Monteleone, finito al centro delle polemiche per un post pubblicato sui social sui gazawi.

Rossi ha chiarito che non è stato disposto alcun richiamo ufficiale.

Pur ricordando l'obbligo per tutti i dipendenti di rispettare il codice etico aziendale, ha distinto il piano professionale da quello personale.

Ai giornalisti, ha spiegato, si può chiedere senso di responsabilità e misura, ma non un controllo preventivo delle opinioni espresse sui profili privati.

L'idea di una Rai chiamata a esercitare un ruolo censorio, ha concluso, non appartiene alla sua visione del servizio pubblico, perché la libertà di espressione resta un valore da preservare anche quando il confronto riguarda temi che dividono l'opinione pubblica.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

A BERLINO I BALTICI CHIEDONO PIÙ DETERRENZA: "VOGLIAMO ESSERE PARTE DELLO SCUDO NUCLEARE"

Ucraina, pesante raid di Mosca Kiev colpisce la basi russe in Crimea

ANTONIO MARVASI

do il Presidente ucraino, sono stati danneggiati oltre 130 edifici, tra cui un condominio di nove piani. La Croce Rossa ucraina ha denunciato la distruzione del suo principale magazzino umanitario: in fumo 320mila unità di aiuti e attrezzature, per un valore stimato in circa 2 milioni di dollari. Mosca ha sostenuto invece di aver colpito obiettivi militari e ha annunciato l'intenzione di proseguire la pressione. Un drone russo ha colpito un edificio residenziale nella comunità di Romny, nella regione di Sumy, provocando quattro morti: due donne, un anziano e una bambina di meno di due anni. Tre persone sono rimaste ferite. L'impatto ha causato un vasto incendio. Kiev, intanto, ha intensificato gli attacchi oltre confine. Le autorità russe hanno denunciato cinque morti in diverse regioni: una donna a Belgorod, una persona nella regione di Bryansk e tre nella parte occupata della regione di Zaporizhzhia, secondo il governatore filorusso Evgheni Balitsky. Il ministero della Difesa russo ha dichiarato di aver abbattuto nella notte 155 droni ucraini sul territorio russo e sulla Crimea. Nella regione di Kursk, il governatore Alexander Khinshtein ha riferito che diversi funzionari locali sono rimasti feriti dall'esplosione di un ordigno vicino a un'auto dell'amministrazione distrettuale di Rylsk.

COLPITE BASI IN CRIMEA

Il Servizio di sicurezza ucraino ha rivendicato un attacco con droni contro le basi aeree militari russe di Saky e Hvardiiske, nella Crimea occupata. Secondo Kiev, sette hangar della base di Saky, che avrebbero ospitato caccia Su-30SM, Su-30 e Su-24, sono stati col-



piti. I primi rapporti indicano almeno sette velivoli distrutti o danneggiati. Due hangar della base di Hvardiiske, usati per droni Shahed e materiale aeronautico, sarebbero stati a loro volta centrati. Per Kiev, le due strutture sono basi chiave per gli attacchi russi sul fronte

meridionale. Secondo media ucraini, inoltre, le forze russe avrebbero iniziato a impiegare in massa a Zaporizhzhia una versione autonoma del drone d'attacco Molniya, dotata di intelligenza artificiale. Il consigliere del ministero della Difesa ucraino Serhiy Beskrestnov

ha avvertito che i normali rilevatori di droni potrebbero non essere più sufficienti.

VERTICE DEI BALTICI

Sul piano diplomatico e militare, i Paesi Nato hanno raggiunto un accordo per garantire all'Ucraina 70 miliardi di

euro di aiuti militari nel 2026 e altri 70 miliardi nel 2027. L'intesa arriva a pochi giorni dal vertice dell'Alleanza ad Ankara, previsto il 7 e l'8 luglio. A Berlino, il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha ricevuto i leader dei Paesi baltici. Il Presidente lituano Gitanas Nausėda ha chiesto che la Lituania sia parte integrante della deterrenza nucleare occidentale: "Vogliamo sfruttare tutte le opportunità per la deterrenza nucleare". Merz ha annunciato una cooperazione più stretta tra l'industria della difesa tedesca e quella baltica. Tutti i leader hanno insistito sulla necessità di rafforzare il pilastro europeo della sicurezza. L'Estonia ha intanto sollecitato l'Unione europea a vietare l'export verso Mosca di materie prime strategiche, tra cui l'ossido di alluminio, nell'ambito del nuovo pacchetto di sanzioni.

NORD STREAM E POLONIA

Resta aperto anche il fronte Nord Stream. Dopo l'incriminazione in Germania di un cittadino ucraino per l'attacco ai gasdotti, il Cremlino ha accusato Kiev di "attività terroristiche" contro infrastrutture critiche europee. Kirill Dmitriev, rappresentante speciale di Vladimir Putin per la cooperazione economica, ha sostenuto che il declino industriale tedesco sarebbe iniziato proprio con il sabotaggio del gasdotto. Secondo il portale polacco Onet, gli Stati Uniti avrebbero avvertito Varsavia che la Russia potrebbe preparare una provocazione militare nei prossimi mesi per testare la risposta della Nato. Tra gli scenari indicati: missili o droni contro infrastrutture critiche, attacchi ibridi, operazioni informatiche o una limitata incursione da Kaliningrad o dalla Bielorussia, presentata come incidente.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

IL PAPA RICEVE LA LIBERTY MEDAL ALLA VIGILIA DEI 250 ANNI DELLA DICHIARAZIONE D'INDIPENDENZA: "SONO FIGLIO DI QUESTA GRANDE NAZIONE"

Leone XIV richiama l'America: "Gli immigrati hanno plasmato il futuro degli Stati Uniti"

PAOLO FRUNCILLO

Ieri, proprio alla vigilia del 4 luglio, mentre gli Stati Uniti si preparano a celebrare i 250 anni dalla Dichiarazione d'Indipendenza, Leone XIV ha ricevuto la Liberty Medal e ha parlato all'America da Papa, ma anche da "figlio di questa grande nazione". Il riconoscimento del National Constitution Center di Philadelphia è diventato così l'occasione per un discorso che non si è limitato alla memoria. Il Pontefice ha riletto la storia americana a partire dai suoi principi fondativi e li consegna al presente come una responsabilità: vita, libertà, ricerca della felicità, pace, dignità di ogni persona. Riferimento alla politica di certo divisiva del Presidente a stelle e strisce Donald Trump? Può essere. Di certo Prevost guarda agli Stati Uniti come a un Paese nato da uomini e donne che sognavano la libertà e una vita migliore per sé e per i propri figli. Ma il cuore del messaggio è rivolto al futuro e per questo il Santo Padre ha chiesto che gli ideali iscritti nella Dichiarazione d'Indipendenza continuino a orientare la nazione "in unità, giustizia e pace". Non è un omaggio formale alla ricorrenza. È un invito a misurare l'America di oggi con le parole che l'hanno fondata.

Il passaggio più politico riguarda l'immigrazione. Per il Vescovo di Roma la storia degli Stati Uniti non può essere separata dalle generazioni di uomini e donne arrivate da altri Paesi. Per due secoli e mezzo, ha tenuto a precisare, l'America ha aperto le sue porte a ondate successive di immigrati, permettendo a loro e ai loro figli di contribuire alla costruzione del Paese. È an-



che attraverso quelle vite che gli Stati Uniti sono diventati sinonimo di libertà per tanti popoli. In un tempo in cui il tema migratorio divide la politica americana e occidentale, Sua Santità ha riportato la questione dentro l'identità stessa della nazione.

CAMMINO NON FACILE

Il Papa non ha idealizzato

però la storia americana. Ha riconosciuto che il cammino verso una società capace di realizzare libertà e giustizia per tutti "non è stato sempre facile" e resta ancora "un'opera in corso".

È qui che il 250esimo anniversario assume il valore di una verifica. Ogni generazione, secondo Leone XIV, deve tornare a interrogarsi sui principi ri-

cevuti e decidere se custodirli o lasciarli scivolare nella retorica delle celebrazioni. Il primo di questi principi è il diritto alla vita. Senza vita, ha detto il Pontefice, non esistono né libertà né ricerca della felicità.

La forza di una nazione si vede dal valore che attribuisce a ogni esistenza, "dal concepimento alla morte naturale",

soprattutto quando si tratta dei più fragili e di coloro la cui dignità viene messa in discussione. La difesa della vita, nel discorso di Leone XIV, non appartiene a una sola battaglia culturale. È il criterio con cui una comunità politica rivela la propria idea di uomo.

Poi viene la libertà. Non quella intesa come arbitrio individuale, ma la libertà che nasce dalla capacità di cercare la verità e aderire al bene. In questo quadro Prevost ha richiamato la tradizione americana della libertà religiosa, sancita dal Primo Emendamento. È lo spazio nel quale la coscienza può formarsi senza paura, la fede può essere professata anche pubblicamente e le diverse comunità religiose possono contribuire al bene comune.

TERRENO COMUNE

Il Santo Padre ha auspicato poi un dibattito segnato da moderazione, rispetto e ricerca di un terreno comune. Parole che pesano in un Paese attraversato da divisioni profonde e da una campagna politica permanente.

La libertà, secondo il Vescovo di Roma, non regge senza un popolo capace di riconoscersi in qualcosa che supera gli interessi del momento. Per questo nel finale del suo messaggio è tornato il motto "E pluribus unum": da molti, uno. L'unità americana non nasce dall'uniformità, ma dalla condivisione di principi che non si consumano con il passare del tempo. Dignità umana, uguaglianza e diritti inalienabili restano, per Leone XIV, la grammatica di una nazione che vuole restare fedele a sé stessa.

Accogliendo la Liberty Medal, il Pontefice ha pregato perché l'anniversario dei 250 anni diventasse l'occasione per un nuovo impegno verso gli ideali che hanno reso l'America un Paese capace di pace, prosperità, generosità e responsabilità. Poi ha affidato il futuro degli Stati Uniti a Dio, "fonte della vera libertà e della pace duratura", e ha chiuso con la formula che appartiene alla liturgia civile americana: "May God bless America!".



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli

info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

La salma esposta alla Grande Mosalla fino al corteo del 9 luglio

Khamenei, Teheran apre i funerali pubblici. In pausa il dialogo con gli Usa

ANNA GAROFALO

I funerali pubblici di Ali Khamenei si aprono oggi a Teheran, dopo l'arrivo della salma dell'ex Guida Suprema iraniana nel complesso religioso della Grande Mosalla.

Il feretro, avvolto nella bandiera iraniana, era già stato esposto all'omaggio delle delegazioni straniere e dei vertici della Repubblica islamica. Le cerimonie proseguiranno fino al 9 luglio tra Teheran, Qom, Najaf, Karbala e Mashhad, dove è prevista la sepoltura. Secondo i media iraniani, sono attesi o già arrivati rappresentanti di una trentina di Paesi. Tra loro l'ex Presidente

russo Dmitri Medvedev, indicato dalla tv iraniana come inviato di Vladimir Putin, il premier pakistano Shehbaz Sharif con il capo dell'esercito Asim Munir, il ministro degli Esteri talebano Amir Khan Muttaqi, il viceministro degli Esteri saudita Waleed El Kheireji e una delegazione cinese. Nessun leader europeo è stato invitato.

Alla cerimonia hanno partecipato anche delegazioni dell'"Asse della Resistenza", tra cui Hezbollah e il movimento sciita libanese Amal. Il Presidente iraniano Massoud Pezeshkian e il Presidente del Parlamento Mohammad Bagher Ghalibaf hanno reso

omaggio alla bara, sulla quale era posato un turbante nero.

**IL REGIME CERCA
UNA PROVA DI FORZA**

Per Teheran, il tributo a Khamenei è anche una dimostrazione di unità dopo la guerra scatenata a fine febbraio dall'attacco israelo-americano contro la Repubblica islamica e dopo mesi di tensioni interne. Il primo vicepresidente Mohammad Reza Aref, principale organizzatore delle esequie, ha definito la cerimonia "l'evento più importante di questo secolo" e la più grande mobilitazione dalla rivoluzione del 1979. La sicurezza resta altissima. I Pasdaran hanno avvertito che "qualsiasi errore

di valutazione" da parte degli avversari dell'Iran riceverà "una risposta decisiva e più schiacciante che mai", confermando lo stato di massima allerta militare e operativa. Il regime punta a evitare il caos che segnò altri funerali di massa, come quelli di Ruhollah Khomeini nel 1989 e di Qassem Soleimani nel 2020, entrambi conclusi con calche mortali. Per questo nella piazza della Grande Mosalla sono stati installati oltre 6.000 irrigatori per rinfrescare la folla sotto il caldo di luglio.

**STOP AI NEGOZIATI
CON WASHINGTON**

I funerali hanno congelato an-

che il canale diplomatico con gli Stati Uniti. Secondo la Cnn, i colloqui indiretti tra Teheran e Washington sono stati sospesi fino alla fine delle cerimonie.

Il dossier resta però aperto, dopo il memorandum firmato il 17 giugno e il ruolo di mediazione svolto da Qatar e Pakistan. Intanto Donald Trump ha rivendicato la linea dura contro Teheran.

In un'intervista alla Cnbc, il Presidente statunitense ha detto di aver imposto "un muro d'acciaio" contro l'Iran: "Nessuna nave è riuscita a raggiungere l'Iran". Ma ha escluso, almeno per ora, la chiusura dello Stretto di Hormuz, perché provocherebbe una crisi energetica globale. "Non voglio essere un Presidente ricordato per aver causato una grande depressione mondiale", ha detto, evocando il rischio di petrolio a 350 dollari al barile.

LIBANO E GAZA

Il Libano resta il punto più fragile della crisi regionale. Più di 600mila sfollati sono tornati a casa dopo l'ultima tregua di fine giugno, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, ma circa 500mila persone restano lontane dalle proprie abitazioni.

Le autorità libanesi stimano quasi 4.300 morti e oltre un milione di sfollati nei mesi di guerra tra Israele e Hezbollah. Il Presidente libanese Joseph Aoun ha difeso l'accordo quadro raggiunto con Israele e Stati Uniti, precisando che "non legittima la continua occupazione israeliana del Libano", ma serve a permettere all'esercito libanese di estendere la propria autorità su tutto il territorio. Israele, però, continua a mantenere truppe nel sud del Libano e ha rivendicato nuovi raid contro circa dieci infrastrutture di Hezbollah e un camion usato per il trasferimento di armi.

Un raid israeliano ha colpito anche l'ospedale Ghandour, a Nabatieh al-Fawqa, senza vittime.

La crisi pesa anche sulla scuola: secondo l'Unicef, almeno 100mila bambini rischiano di perdere il prossimo anno scolastico se non saranno riparate in tempo le 340 scuole danneggiate dal conflitto, 17 delle quali completamente distrutte.

Resta drammatica anche la situazione a Gaza. Save the Children denuncia che, dopo mille giorni di guerra, almeno 21mila bambini sono stati uccisi, quasi l'80% dei minori è sfollato e 245mila sono a rischio o già colpiti da malnutrizione. Secondo l'organizzazione, il bilancio reale potrebbe essere più alto, perché molte vittime restano sotto le macerie.



Regno Unito, piano difesa da 298 miliardi: nuova spinta e ridefinizione europea

CRISTINA DI SILVIO

Il nuovo piano di investimenti della difesa britannica, pari a circa 298 miliardi di sterline nel quadriennio 2026-2030, rappresenta uno degli interventi più significativi degli ultimi anni nel settore della sicurezza euro-atlantica. Non si tratta soltanto di un incremento della spesa militare, ma di una scelta strutturale che consolida il ruolo del Regno Unito come potenza di riferimento nella difesa occidentale in una fase di crescente competizione globale e instabilità sistemica.

OBIETTIVI DI SPESA E RIALLINEAMENTO CON LA NATO

Londra punta a un progressivo aumento della spesa per la difesa fino al 2,7% del PIL entro il 2027, con una traiettoria politica che guarda al 3% nella prossima legislatura. Il piano si inserisce nel più ampio di-

battito in sede NATO sul rafforzamento degli impegni militari degli Stati membri, segnando una dinamica in cui la sicurezza euro-atlantica torna a essere misurata in termini di capacità industriale oltre che di equilibri politici. In questo quadro, la NATO non rappresenta solo un riferimento politico, ma il principale moltiplicatore operativo delle capacità nazionali.

DETERRENZA STRATEGICA E CONTINUITÀ DEL POTERE MILITARE BRITANNICO

Una quota rilevante degli investimenti è destinata al rafforzamento della deterrenza nucleare e delle capacità sottomarine, elementi storicamente centrali della postura strategica britannica. Accanto a questo pilastro, il piano interviene sulla modernizzazione complessiva delle forze armate, rafforzando la prontezza operativa e la resilienza logistica in scenari di conflitto ad alta intensità.

COOPERAZIONE INDUSTRIALE E ASSE EUROPEO ATTRAVERSO IL GCAP

Sul piano industriale emerge con chiarezza un elemento di continuità strategica con l'Europa. Il programma GCAP (Global Combat Air Programme), sviluppato con Italia e Giappone per il caccia di sesta generazione, conferma che la difesa europea non è più una somma di politiche nazionali, ma una rete industriale interdependente. In questo quadro, l'Italia assume un ruolo rilevante come partner tecnologico e industriale, contribuendo alla costruzione di una capacità militare avanzata condivisa. Il dato politico che emerge è la persistente frammentazione europea sul piano della difesa comune, ancora lontana da una piena integrazione industriale e operativa.

TRASFORMAZIONE TECNOLOGICA E NUOVA DOTTRINA DELLA GUERRA

Il piano britannico accelera in modo deciso sulla trasformazione digitale delle forze armate.

Droni, intelligenza artificiale, sistemi autonomi e capacità cyber diventano componenti strutturali della nuova architettura militare. La superiorità non è più definita solo dalla massa o dalla potenza di fuoco, ma dalla velocità decisionale, dalla qualità dell'informazione e dall'integrazione tra domini operativi.

CRITICITÀ STRUTTURALI E SOSTENIBILITÀ DEL MODELLO DI SPESA

Accanto alla dimensione strategica emergono interrogativi sulla sostenibilità complessiva del programma. L'ampiezza degli investimenti pone questioni di equilibrio fiscale e di allocazione delle risorse, in particolare tra grandi programmi legacy e tecnologie emergenti.

La sfida per Londra sarà man-

tenere coerenza tra ambizione geopolitica e tenuta dei conti pubblici nel medio periodo.

EUROPA TRA DIPENDENZA STRATEGICA E AUTONOMIA INCOMPIUTA

Il piano britannico evidenzia indirettamente il ritardo strutturale dell'Unione Europea nel definire una politica di difesa pienamente integrata.

Mentre Londra accelera su industria, innovazione e capacità militare, l'Europa resta ancora in una fase di transizione tra autonomia strategica dichiarata e dipendenza operativa dalla NATO.

In questo spazio si colloca il ruolo britannico, sempre più ibrido tra attore europeo e potenza globale.

LA DIFESA COME INFRASTRUTTURA DI POTERE DELL'OCCIDENTE

In questa dinamica si definisce un passaggio chiave dell'Occidente contemporaneo: la sicurezza non è più soltanto una funzione diplomatica, ma una infrastruttura di potere che unisce industria, tecnologia e capacità strategica.

La capacità europea di colmare questo divario determinerà il peso reale del continente nei nuovi equilibri globali. In questa prospettiva si misura la profondità del divario tra ambizione politica e capacità operativa dell'Europa nel suo complesso.



Saldi estivi al via oggi: giro d'affari da 3,2 miliardi di euro

ETTORE DI BARTOLOMEO

Prenderanno il via oggi i saldi estivi in tutta Italia, con l'unica eccezione della Provincia autonoma di Bolzano, dove partiranno il 16 luglio. Secondo le stime dell'Ufficio Studi di Confcommercio, ogni famiglia destinerà in media 201 euro all'acquisto di prodotti in saldo, pari a circa 91 euro pro ca-

pite, per un giro d'affari complessivo previsto di 3,2 miliardi di euro.

IMPORTANTE OCCASIONE

Per il presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Giulio Felloni, i saldi rappresentano un appuntamento particolarmente atteso dai consumatori e un'importante occasione per acquistare capi

di qualità a prezzi convenienti. "Con l'avvio dei saldi estivi", afferma Felloni, "si conferma alto l'interesse dei consumatori per un appuntamento che rappresenta una grande opportunità per scegliere con più attenzione, trovare capi di qualità a prezzi vantaggiosi e dare valore ai propri acquisti. I saldi sono sicuramente un momento di convenienza, ma

anche un invito a comprare meglio: meno prodotti usa e getta, più consapevolezza, più durata. Acquistare nei negozi di moda significa poter contare su assortimento, consulenza e trasparenza, oltre che sostenere le imprese di prossimità e il tessuto economico dei nostri territori. È un modo per unire risparmio, stile e responsabilità, premiando un

modello di consumo più attento e sostenibile".

LE REGOLE PER ACQUISTI E CAMBI

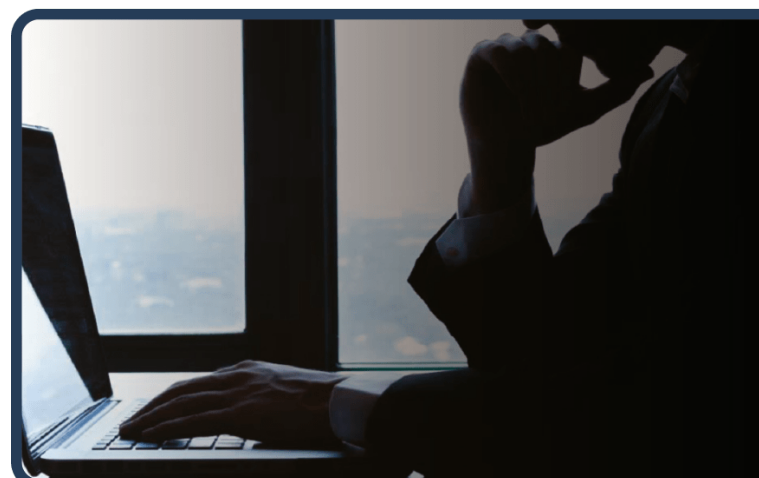
In vista dell'avvio degli sconti, Federazione Moda Italia e Confcommercio ricordano anche alcune regole fondamentali per acquistare in modo corretto e consapevole. Per quanto riguarda i cambi, la sostituzione del capo acquistato è generalmente rimessa alla discrezionalità del negoziante, salvo il caso in cui il prodotto presenti difetti o non sia conforme. In questa circostanza il venditore è tenuto alla riparazione o alla sostituzione dell'articolo e, qualora ciò non sia possibile, alla riduzione o alla restituzione del prezzo pagato. Il consumatore deve denunciare il difetto entro due mesi dalla scoperta. Diversamente, per gli acquisti effettuati online è previsto il diritto di recesso entro 14 giorni dalla consegna, anche in assenza di difetti.

ARTICOLI STAGIONALI CON DEPREZZAMENTO

La prova dei capi non è obbligatoria ed è lasciata alla discrezione dell'esercente. I negozi sono inoltre tenuti ad accettare i pagamenti con carte e a favorire le modalità cashless. I prodotti proposti in saldo devono essere articoli stagionali o di moda, destinati a subire un significativo deprezzamento con il trascorrere del tempo.

PREZZO ORIGINALE E SCONTI

Per quanto riguarda i prezzi, è obbligatorio indicare il prezzo originario di vendita, la percentuale di sconto applicata e il prezzo finale. La normativa vigente, recepita con il decreto legislativo 26/2023 in attuazione della Direttiva Omnibus, impone inoltre di indicare il prezzo più basso praticato nei trenta giorni precedenti l'inizio dei saldi. Confcommercio e Federazione Moda Italia segnalano infine le iniziative promosse su tutto il territorio nazionale per garantire trasparenza e tutela dei consumatori, tra cui "Saldi Chiari e Sicuri", "Saldi Trasparenti" e "Saldi Tranquilli".



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager